



NEWSLETTER di Luca Gandolfi www.lucagandolfi.it

Riassunto del Consiglio Provinciale di Milano del 31.1.2012 straordinario e aperto sul tema del futuro delle Province

orario di convocazione: 15.00

inizio formale effettivo alle ore: 15.36

Appello:

31 presenti su 46:

11 presenti su 17 del centrosinistra

20 presenti su 28 del centrodestra

[altri consiglieri arrivano poi nel corso della seduta]

Seduta straordinaria del Consiglio Provinciale, aperta ad ospiti rappresentativi del territorio, sul tema del futuro delle Province, in concomitanza con i Consigli Provinciali di tutta Italia

Dapei (PDL) Presidente del Consiglio Provinciale:

ringrazia gli ospiti e i giornalisti assenti.

Un minuto di silenzio per scomparsa dell'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Dapei (PDL) Presidente del Consiglio Provinciale:

è seduta straordinaria che si tiene in contemporanea in tutte le province d'Italia. Ringraziamo i nostri ospiti.

Sul testo proposto dall'UPI c'è grande convergenza delle forze politiche, ma dobbiamo attendere per vedere se vi sarà l'unanimità.

Siamo in un periodo di crisi, anche della rappresentanza, ma non la si risolve abolendola.

Nel decreto Monti si è inserito in modo improprio un aggiramento della Costituzione che provoca un danno al territorio e ai cittadini.

Abbiamo sentito i numeri più diversi sui risparmi, poi smentiti. I servizi devono comunque essere svolti.

Oggi abbiamo in discussione l'ordine del giorno proposto dell'UPI che non rinuncia alla possibilità di proposte. Spiega

le funzioni che svolge oggi la provincia. Senza la quale si rischia l'inefficienza del sistema.

Questo Consiglio Provinciale costa meno di un caffè.

Il Consiglio Provinciale di Milano è al 151esimo anno di vita.

Noi non abbiamo bisogno di difendere una poltrona, eravamo comunque tra i primi degli eletti nei comuni.

Valerio Onida – Presidente emerito Corte Costituzionale:

non si limiterà agli aspetti costituzionali. Come cittadino ha l'impressione che questo provvedimento del Governo Monti è offensivo. Sembra privo di una analisi ma ad estemporanea esigenza di un provvedimento da adottare. Questa fretta ha impedito di presentare un testo organico. Sembra frutto di improvvisazione.

Nel 1990 la legge ha riordinato le autonomie locali e nel 2001 una nuova riforma degli enti locali in cui si è consolidato il ruolo delle province. Ora siamo di fronte a produzione legislativa estemporanea da cui sembra che siano diventate inutili. Come mai? È il frutto di una serie di campagne di opinione sui cosiddetti costi della politica. Tutto nell'ottica del sopprimere a tutti i costi. Quasi che sia diventato inutile avere dei rappresentanti eletti. campagne che partono dalla constatazione di alcune ragioni di fondo che alimentano queste campagne superficiali: un progressivo discredito delle PA, scarsamente efficienti.

La Provincia di Milano ha una tradizione positiva. Una istituzione molto presente e con notevoli sforzi di efficienza. Le province pagano il prezzo delle inefficienze e del proliferare di localismi. Molte province sono sorte negli ultimi anni. Da questo nasce l'idea di eliminare le province. Non si può percorrere questa strada. Non si può mettere in discussione una istituzione.

Riflettiamo pure su una riforma degli enti locali. Ma con una discussione aperta e con analisi di dati effettivi di costi benefici.

Analizza gli enti locali.

Esistono esigenze di governo di area vasta. Soprattutto in una realtà con comuni di varia misura. È evidente che ci vuole un livello di governo intermedio tra la Regione e i Comuni.

Oggi in base alla costituzione l'ente di livello intermedio è la Provincia. In alcuni casi è prevista la Città Metropolitana che però non è ancora stata realizzata.

Non si può dire che si rappresentativo un ente come quello pensato dal decreto Monti, che nega di fatto la rappresentatività. Questo provvedimento va contro la costituzione e contro il buon senso. La Provincia ha funzioni proprie stabilite dalla Costituzione. Privarle delle loro funzioni è anticostituzionale, come pure privarle dalla loro rappresentatività. È un provvedimento anticostituzionale.

Lanfranco Senn – docente Università Bocconi:

illustra lo studio della Bocconi sulle Province. Abbiamo avuto incarico da UPI e da Provincia di Milano di fare questo studio sui costi delle Province. Emerge che il risparmio che deriverebbe dall'eliminazione della classe politica provinciale sarebbe irrisorio.

Sui media era apparsa la cifra di un risparmio di 7 miliardi di euro. Hanno chiesto a chi aveva fatto questi calcoli di produrre la documentazione e la metodologia adottata. Quella notizia aveva avuto 860 rilanci di stampa. ma era notizia falsa e di scarso peso scientifico.

Se si vogliono ridurre delle spese basta analizzare le cifre per quanto riguarda le entrate (pag. 6). Esiste una ampia variabilità di spese tra le diverse province. C'è una diversa efficienza delle varie amministrazioni provinciali. Non dipende da estensione demografica o territoriale.

Analizza poi le spese correnti e spese in conto capitale del 2010 (pag 18). Chiudere le province vuol dire spostare una parte delle loro funzioni ad altri enti. Vuol dire non poter incidere sul 74% di spesa corrente. Il risparmio eventuale sarebbe quindi molto ridotto.

Interessante il dato delle spese correnti tra Comuni 22,8%, Province 4,5%, Regioni 72,7% (pag 21).

Vero che si può razionalizzare la spesa, ma non in base a criteri automatici.

Si può ragionare su un a possibile redistribuzione funzionale tra i diversi enti locali. Vedi analisi delle spese per funzioni (pag 25).

Se si dovessero chiudere le attività provinciali.

All'interno delle varie voci di spesa per amministrazione e controllo (pag31) i costi della rappresentanza politica sono 122 milioni di euro complessivi, 113,63 milioni di euro per le indennità di consiglieri e assessori, l'1,4% della spesa corrente (pag 32).

Se facciamo le cose meglio risparmiamo di più che se aboliamo le province.

Per migliorare efficienza delle Province è possibile fare dei ragionamenti.

Filippo Grassia – CONI:

si trova a suo agio perché anche in campo sportivo il CONI in estate ha deciso di cancellare i comitati provinciali del CONI. Salvo ripensamenti. Da cittadino si chiede come e quando saranno trasferiti i vari beni della provincia. Come si comporteranno quelle istituzioni che hanno avuto come riferimento la Provincia.

Come movimento sportivo ci siamo sempre trovati bene con la Provincia.

Il problema va visto sulle ripercussioni reali che avrà sul territorio. Si rischia di disperdere un patrimonio, come nel nostro caso relativo allo sport sul territorio.

C'è poi una riflessione sulla rappresentanza politica. Va fatto capire che la politica serve.

Dapei (PDL) Presidente del Consiglio Provinciale:

uno dei nostri fiori all'occhiello è l'Idroscalo. Chi lo gestirebbe dopo?

Una delle nostre missioni è anche la disabilità sensoriale.

Virginio Castelnuovo – Presidente ente nazionali sordi di Milano:

legge un testo scritto. La provincia di Milano non può fermare le sue attività concrete. Quali saranno i nuovi organismi che si occuperanno delle loro funzioni. Bisogna evitare che i nuovi organismi di cui si parla tanto non rimangano solo parole.

Elenca i numerosi interventi a favore dei sordi da parte della provincia.

Giulio Gallera – vice presidente regionale ANCI Lombardia:

pochi giorni fa all'interno del CAL (consiglio autonomie locali) abbiamo chiesto a Formigoni di fare ricorso contro questa norma e oggi Formigoni ha dato notizia che impugnerà questa norma. Non facciamo difesa corporativa ma ad difendere un'idea del paese. L'Italia è il paese dei piccoli comuni che riescono a trovare le soluzioni ai problemi dei cittadini. Pur comprendendo la fase di difficoltà economica e la necessità di modificare l'architettura dello stato, modificando il modo di essere istituzioni, ma pensiamo che questa sfida deve essere fatta di risposte. Chiediamo al Governo di fare le riforme in modo serio. Abbandonando la facile demagogia. forse non ci possiamo più permettere 5600 comuni sotto i 5000 abitanti non ce li possiamo più permettere, come pure non ci possiamo permettere province con meno di 50000 abitanti. Le riforme si fanno con le leggi e non con i decreti legge. Tutti insieme dobbiamo impegnarci a ridurre i costi, ma rivendicando la dignità di non essere considerati una fonte di spreco e sostituito da un numero ristretto di persone. È una battaglia contro la demagogia.

Dott. Cesare Nai – sistemi bibliotecari Provincia di Milano:

[sono fuori da aula e perdo gran parte dell'intervento]

Basta con la demagogia

Dott Alessandro Nova – Federcaccia provinciale e GEV provinciali:

come cittadino è preoccupato. Da 25 anni fa la GEV e l'identità provinciale è importantissima. Viene a mancare la rappresentanza sul territorio. Come cittadini abbiamo bisogno della rappresentanza.

Come federcaccia abbiamo 10000 iscritti. Ci sentiamo coinvolti nel tessuto provinciale e sulla pianificazione del territorio. Togliere le province? A vantaggio di chi? Chi e che cosa si risparmia? Nulla. Forse accontentiamo l'opinione pubblica che non conosce la realtà delle cose. Chi le vuole cancellare se ne deve assumere le responsabilità.

Dott. Carlo Francioni – Coldiretti:

come Coldiretti abbiamo deciso di non dividere la federazione per le due Province. Come noi fecero altre realtà. Rimane la vicinanza col territorio. La provincia aiuta a valorizzare il territorio. Non gli pare possibile cancellare

queste cose. La provincia di Milano è sempre stata un'eccellenza. Un esempio è la manutenzione delle strade. Oggi siamo di fronte al costo della politica, che i cittadini fanno fatica a sopportare. Non possiamo chiedere altre risorse ai cittadini, bisogna diminuire i costi e migliorare l'efficienza. Non riusciamo a sostenere più il carico fiscale e molte aziende fanno fatica ad andare avanti. Non ha la soluzione, ma dobbiamo lavorare per risolvere tutti questi problemi.

Dott. Marco Barbieri – Confcommercio:

legge un testo scritto. La Provincia è ente territoriale che incide in misura minore sui costi delle casse pubbliche. Possono essere oggetto di una profonda riforma, ma non cancellate.

Le crisi economiche sono un pericolo ma anche opportunità di cambiamento. No ad abolire un ente eletto dai cittadini. Molte le occasioni in cui la provincia è stata un punto di riferimento e un prezioso aiuto.

Dott.ssa Gloria Dominighini – Assimpredil Ance:

rappresenta settore delle costruzioni. La riforma degli enti locali meriterebbe meno fretta. Ragionamenti più accurati. Il nostro settore è tipicamente legato al territorio in cui opera e subisce le eventuali inefficienze del sistema amministrativo. Va riportato il territorio al centro delle strategie.

Il tema del numero dei comuni e delle provincie tutto può essere tranne che un risparmio reale sulla spesa pubblica. Non crediamo che eliminazioni di enti intermedi strumentali sia necessariamente la strada da imboccare certo colpisce la miriade di persone all'interno degli enti strumentali, circa 24000.

Ci sono regioni più piccole di molte provincie. Analizziamo meglio il problema prima di metterci mano.

Bruna Sirnone - scuola:

la scuola è una delle principali competenze delle provincie. Se si facesse un referendum i presidi delle scuole superiori voterebbero per mantenere le provincie, perché i comuni grandi hanno scarsa attenzione per le scuole secondarie di secondo grado, mentre quelli piccoli hanno problemi di risorse economiche. Quando le scuole di secondo grado sono passate sotto la competenza delle provincie c'è stato un evidente miglioramento. Interventi molto solleciti. Molti non conoscono i compiti delle provincie.

Altra competenza della provincia è la programmazione scolastica. Poi ha competenza sul dimensionamento relativo ai vari istituti. Lavoro svolto bene senza far calare dall'alto i provvedimenti.

Non vi sarebbe risparmio da passaggio ad altro ente ma solo confusione per cambiare il sistema oggi esistente. Ricostituire enti equivalenti non eletti dai cittadini non va bene.

Dott. Carlo Guaiarelli – utente dei servizi della provincia:

fornisce testimonianza del lavoro svolto da assessorati delle politiche sociali per i padri separati. Lavoro grosso. Racconta l'esperienza dei padri separati e i problemi che si trovano ad affrontare. Molti hanno avuto problemi sul lavoro che hanno poi portato anche alla separazione. In questa situazione di difficoltà per fortuna abbiamo la provincia che ci è arrivata

in aiuto. Non si può cancellare con un tratto di penna un ente come la Provincia. Quali altre istituzioni se ne occupano.

Ferdinando Landonio – federazione pesca sportiva e attività subacquee:

illustra i rapporti fra la Provincia di Milano e la federazione pesca con circa 25000 pescatori.

Dapei (PDL) Presidente del Consiglio Provinciale:

abbiamo tre odg. Faremo dibattito unico.

MOZIONI E ORDINI DEL GIORNO DEI CONSIGLIERI

M/4/2011 – Ordine del Giorno proposto dall'UPI: "No all'abolizione delle Province"

[Vedi il testo della MOZIONE M/4/2011 \(pdf\)](#)

M/5/2011 – Ordine del Giorno dell'Italia dei Valori su "Riforma degli enti locali e della classe politica"

[Vedi il testo della MOZIONE M/5/2011 \(pdf\)](#)

M/6/2011 – Ordine del Giorno per la creazione della città metropolitana

[Vedi il testo della MOZIONE M/6/2011 \(pdf\)](#)

Dibattito

Intervengono i consiglieri

Turci (PDL):

non vuole perdere troppo tempo. Inizia con parole non sue: "l'Italia per aver troppo voluto precipitare gli eventi ... la buona politica fa buona finanza" di Massimo d'Azeglio primo presidente della provincia di Milano. Quando la politica non è in grado di dare un'idea di come uscire dai problemi individua un nemico e in questo momento l'obiettivo comune è la politica.

La Provincia è capace di fare rete intorno a se, quello che manca a soggetti paritetici esistenti sul territorio, salvo casi specifici ma per far prevalere i propri interessi. La provincia invece è in grado di creare rete e una visione di insieme.

La via per risparmiare c'è.

Se pensiamo a quando sono state istituite le prime provincie, poi ereditato dall'Italia, vi era suddivisione in cinque sezioni. Con un sagace ridimensionamento delle competenze possiamo fare dei risparmi. Risparmi che vengano anche da organizzazione interna. Ritorno alla buona politica fatta con le azioni e il buon esempio.

Fratùs (LN):

parte dal presupposto di non voler cadere in retorica, ma la Costituzione parla chiaro. Legge le parti che riguardano la provincia dove si stabilisce la loro esistenza e le funzioni. Sono nate per avere determinate funzioni e dei tecnici le svuotano di queste funzioni sciogliendo i consigli e mettendo 10 persone. A chi danno un indirizzo queste 10

persone? Come possono questi tecnici pensare al trasferimento di tutto quello che sono le Province a regioni e comuni? Non condivide che il capro espiatorio degli sprechi della politica sia la provincia. Non mette in dubbio che il governo del territorio possa essere rivisto, ma non in questo modo. Non svuotando questo ente per la retorica del risparmio. I cittadini ignorano cosa faccia la provincia.

Caputo (PD):

non entrerà nei termini del diritto perché Onida è stato esaustivo. Non si sofferma sulle reali cifre del risparmio visto che ne ha già parlato il prof Senn. Farà invece un ragionamento di politica. Andare a scioglimento sostanziale è frutto del discredito della classe politica, non è con lo scioglimento di un ente che ha un rapporto stretto col territorio e da risposte ai servizi al territorio. Si ottiene effetto opposto. Democrazia è partecipazione e la partecipazione ha un costo. Siamo di fronte ad un vulnus nei confronti della democrazia, un continuo attacco alle istituzioni rappresentative. Si parla della riduzione dei consiglieri comunali, dei parlamentari. Di questo passo si arriva di un esecutivo ristretto senza dibattito. Vuole che ci sia un ragionamento politico. Non si fanno provvedimenti in modo frettoloso e con ignoranza sul tema solo per rispondere alle pressioni dei media. È un attacco alla democrazia partecipata. Crede nella democrazia. Siamo tutti d'accordo che sia necessaria una razionalizzazione. Da 30 anni si parla di città metropolitana e non è mai stata fatta. Eppure oggi c'è esigenza concreta per arrivare a questo. Da qui ricominciamo a discutere.

Gatti (AP):

riunire tutti i consigli provinciali è stata scelta doverosa. Quello che è stato detto oggi deve essere diffuso e studiato. A quanto detto dagli altri aggiunge che il provvedimento non nasce dal nulla, ma è il frutto di un decennio di arretramento della democrazia sostanziale e formale. Anni fa la semplificazione dello stato partiva da abolizione delle prefetture, ora è tema rimosso. Questo provvedimento è grave perché cancella la democrazia rappresentativa.

Sembra quasi che le istituzioni rappresentative non servano. Questo è gravissimo.

Sulla città metropolitana dobbiamo avere coraggio di fare delle proposte.

Molte le cose che si potrebbero fare, molte le funzioni da attribuire alle città metropolitane.

Condivide odg dell'UPI.

Mezzi (SEL):

superficialità dei tecnici del Governo; ipocrisia della politica, la riduzione della democrazia rappresentativa.

Onida è stato troppo buono. Ha parlato di improvvisazione mentre lui parla di incompetenti. Sugli aspetti istituzionali gli sono apparsi dei principianti. L'Art. 23 contiene errori macroscopici. L'ultima versione è comunque un miglioramento rispetto alla prima versione. Questo nonostante sia un tema antico quello del livello intermedio di governo. Studi di accademici, riflessioni politiche che non sono state prese in considerazione in quel decreto. C'è il segno di un taglio di scure alle forme di governo sul territorio. Un passo indietro.

Il taglio ha un responsabile, i partiti, tutti, che hanno ridotto il tema dei costi della politica al tema della cancellazione delle province. Alcune forze politiche hanno cavalcato in modo demagogico il taglio delle province come se in esse vi fosse la soluzione di tutti i problemi. Si insiste su questo slogan perché è facile e perché siamo anello debole del sistema istituzionale del paese. Sono troppe, questo è vero, alcune troppo piccole. Vi è stata una proliferazione delle province, volute non solo dalla politica.

Governo tecnico, ma solo in alcune materie.

La rappresentanza democratica è messa a rischio. Eppure non è tema nuovo. Abbiamo assistito a riduzione di organi elettivi, ma ora si sta esagerando. Comuni di 4000 abitanti saranno rappresentati da sei consiglieri e tre assessori. Come si fa? Assurdo. Deve far riflettere.

Gandolfi (IdV):

[guarda il video dell'intervento e della successiva dichiarazione di voto](#)



<http://www.youtube.com/watch?v=e0XNwY3GPU>

[ascolta il file audio dell'intervento](#)

Una premessa è doverosa e va nel ringraziare i nostri ospiti che hanno arricchito di contenuti la nostra realtà. Parto dal 23 gennaio, data nella quale consiglieri e assessori provinciali di Italia dei Valori si sono riuniti a Roma per parlare dell'argomento. Un incontro molto interessante durante il quale è stato prodotto anche un documento. Troppo spesso si parla per slogan delle Province. Noi come IdV abbiamo raccolto le firme per l'abolizione delle province. Credo che però una cosa vada chiarita: il decreto Monti non piace neppure a noi! Quando ne abbiamo conosciuto davvero i contenuti c'è stata una marcia indietro di molti esponenti del partito. Quello che abbiamo letto ha fatto inferocire tutti. Basti pensare al Porcellum per il quale abbiamo raccolto firme e che il decreto non tocca. Per quanto riguarda le province non vengono abolite secondo il decreto ma vengono sciolte per essere ricreate in una nuova veste come ente intermedio con non si sa quali competenze e soprattutto con una nomina diretta da parte dei sindaci dei Comuni. E ci chiediamo con quale indirizzo. Noi abbiamo lavorato per più di un anno per presentare il programma con il quale siamo stati eletti. Come Italia dei Valori non possiamo votare a favore del documento dell'Upi né astenerci. E' necessaria una riforma degli enti locali non solo improntata a una riduzione dei costi, che di fatto è un termine forviante a volte usato impropriamente perché un conto sono gli sprechi contro i quali ci siamo sempre battuti un conto sono i costi della democrazia, ma anche per dare servizi più efficienti ai cittadini. Vanno mantenute le strutture necessarie per garantire questi servizi e aboliti invece i carrozoni della politica. Un'ultima riflessione va alla politica e al Parlamento dove ci sono un numero esorbitante di persone che siedono a quei banchi da oltre trent'anni, nell'ordine del giorno che abbiamo presentato

oggi riteniamo che i partiti debbano impegnarsi per non candidare alla prossima tornata coloro che hanno già fatto più di due mandati.

Presenta **Ordine del Giorno dell'Italia dei Valori su "Riforma degli enti locali e della classe politica"**

Candiani (LN):

ringrazia gli interventi degli ospiti. Oggi in tutta Italia si discute dell'abolizione delle province. Abbiamo capito che oggi alcune forze politiche voteranno contro, come IdV. Interessante la genesi della vicenda, qualche campagna di stampa e via che i partiti inseguono. Qual è il progetto? Nessuno lo ha spiegato. Piace agli Italiani? Si in un momento che va per la maggiore l'antipolitica. Di chi è la colpa? Dei cittadini che vedono la tele e leggono i giornali o di chi informa solo in modo sommario. La colpa è della politica.

Oggi è la prima volta che stima gandolfi per la sincerità del suo intervento. Dobbiamo avere un'altra forza per far risorgere la politica. questo decreto di Monti non piace ma qualcuno l'ha votato. Chi ha votato queste cose a Roma deve farsi un esame di coscienza.

Dichiarazioni di voto:

Gandolfi (IdV):

[ascolta il file audio dell'intervento](#)

"coerentemente con le indicazioni che sono pervenute dai massimi livelli del partito in seguito alla riunione di partito tenutasi a Roma il 23.1.2012, il gruppo provinciale di Milano dell'Italia dei Valori accoglie l'invito ad esprimere voto contrario all'ordine del giorno predisposto dall'UPI"

Si vota M/4/2012 dell'UPI "No all'abolizione delle Province":

26 presenti

25 Favorevoli: PDL, LN, SEL, AP, PD

1 Contrari: IDV

0 Astenuti:

APPROVATA

Si vota M/5/2012 dell'Italia dei Valori "Riforma degli enti locali e della classe politica":

25 presenti

1 Favorevoli: IDV

22 Contrari: PDL, LN, PD

2 Astenuti: AP, SEL

RESPINTA

Si vota M/6/2012 "per la città metropolitana":

25 presenti

25 Favorevoli: PDL, LN, SEL, AP, PD, IDV

0 Contrari:

0 Astenuti:

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ

Presidente del Consiglio Provinciale:

alle ore 19.16 circa dichiara chiuso il Consiglio Provinciale.

N.B.: qui di seguito riporto la corrispondenza delle sigle abbreviate con il corrispondente partito:

PDL - Popolo della Libertà

LN - Lega Nord

PD - Partito Democratico

IdV - Italia dei Valori

SEL - Sinistra Ecologia e Libertà

LP - Lista Penati

AP - Un'altra Provincia - PRC - PDCI

UDC - Unione di Centro

LUCA GANDOLFI

Consigliere Provinciale di Milano - Italia dei Valori

<http://www.lucagandolfi.it>

Il canale su YouTube:

<http://www.youtube.com/user/lucagandolfi>

Blog su WordPress:

<http://lucagandolfiblog.wordpress.com/>

Profilo su Facebook:

<http://www.facebook.com/lucagandolfi.it>

Twitter:

<http://twitter.com/lucagandolfi>